

ma anche qualche altro deputato, che siede vicino a me, non ha avuto modo di udire la voce dell'onorevole presidente, quando ha detto: *pongo a partito e è approvato.*

Presidente. Onorevole Bosdari, se vuole parlare sul capitolo 47, gliene darò facoltà, ma non posso dargliela sul capitolo 46 perchè, quantunque ella non abbia udito, è approvato. (*Alcuni deputati chiedono di parlare*)

Abbiano pazienza. Vengano ad iscriversi prima; questa discussione dura da dieci giorni, ed aspettano a domandar di parlare proprio all'ultimo momento!

Capitolo 47. Scuole normali, scuole preparatorie e scuole magistrali rurali per allievi maestri ed allieve maestre. Personale (Spese fisse), lire 851,805.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Severi.

Severi. Mi permetto di chiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulle scuole normali femminili di Arezzo.

Conoscendo i sentimenti di giustizia, da cui è animato l'onorevole ministro, e conoscendo altresì come le amministrazioni locali gli abbiano, con ripetuti reclami espressamente, fatto conoscere in quali condizioni versa la pubblica istruzione nella provincia di Arezzo e come questa sia enormemente gravata di spese per provvedervi, io sperava che nel bilancio avrebbero trovato eco i fatti reclami. Ma il bilancio è muto in tutt' i suoi capitoli, perchè, se si eccettua la spesa del liceo, la quale non è sopportata nemmeno interamente dallo Stato, per tutto il resto è la provincia, sono i comuni che provvedono (e non provvedono a poco) a ventidue istituti. Tre ginnasi, se non isbaglio, sei scuole tecniche, tre collegi convitti, l'istituto tecnico, con le sezioni complete e un podere sperimentale, una scuola normale, sette conservatori femminili: ecco altrettanti istituti a cui ora provvedono del proprio comuni e provincie.

La istruzione nella provincia di Arezzo è, adunque, impartita in larga scala; e le amministrazioni locali provvedono meglio che possono affinché le popolazioni godano i benefici derivanti dalla istruzione medesima. Ma è altrettanto vero che, a proposito della provincia di Arezzo, non soltanto per ciò che riguarda la istruzione secondaria classica e tecnica, ma anche per ciò che riguarda la istruzione magistrale, si verifica quella sperequazione lamentata da anni, sulla quale si ripeterono i lamenti anche nelle adunanze precedenti; sperequazione che non viene mai a cessare. Io non ripeto quel che, nei giorni passati, è stato detto a proposito della istruzione secondaria, nè formulo

nuovi voti perchè questo Stato di cose cessi. Sarebbe inutile. Ma da queste premesse io vengo ad una conseguenza, e domando alla cortesia dell'onorevole ministro: crede egli, in genere, che sia venuto il tempo di provvedere a presentare un disegno di legge che distribuisca egualmente in tutte le provincie del regno non solo gli oneri e i benefici della istruzione tecnica e secondaria classica, ma gli oneri e i benefici anche della istruzione magistrale? Io faccio questa domanda con tanto maggior ragione, in quanto che so a questo proposito, che 49 provincie del regno hanno una scuola normale, la quale è sostenuta a intero carico dello Stato.

La provincia di Arezzo ha 22 istituti che ho accennato e che essa mantiene a tutte sue spese; ed ha anche la scuola normale femminile. Se la logica, in materia finanziaria, permettesse di venire a certe conclusioni, a me sarebbe concesso di chiedere che, come ci sono nel regno 49 provincie dotate di una scuola normale a carico dello Stato, o senza il totale aggravio degli altri istituti, così ad esso si aggiunga, passando nell'elenco delle governative, anche quella di Arezzo. Io però non vengo a questa conclusione, poichè non ne credo qui la sede opportuna; vengo bensì ad altra conclusione, la quale, spero, sarà accettata dall'onorevole ministro.

Il sostenere completamente la spesa di ogni ramo d'istruzione, mi pare che costituisca già un titolo alla considerazione del Governo, il quale, mentre attende colla legge generale di provvedere a questa sperequazione, intanto, come vedo dalla relazione, nei casi singoli ha riconosciuto la necessità di provvedere all'istituzione di scuole, di licei, ora in una, ora in altra città, o di sopperire alla spesa in altri luoghi, dove non si fa questo passaggio dai comuni e dalle provincie allo Stato.

Fra le altre, ricordo una parte della relazione, nella quale si dichiara che viene aumentato il sussidio all'istituto tecnico di Firenze, in considerazione delle condizioni di quella città e dei pesi che sopporta per l'istruzione pubblica; ho veduto che all'istituto tecnico di Macerata si è aumentato il sussidio fino a lire dieci mila, perchè si dichiara che quella provincia provvede largamente e concorre anche più largamente alle spese d'istruzione pubblica, che non è possibile possa procedere in questa maniera; quindi il sussidio da tre mila è stato portato a dieci mila lire. La scuola normale di Arezzo, di cui è inutile qui di accennare i pregi, perchè negli uffici del Ministero devono essere conosciuti, non ha che un sussidio di 2700 lire, se non erro. Mi sembra che sia troppo sproporzionato, e la provincia di Arezzo mi sembra che ab-